

I bambini, la musica e... la gioia

Franco Cambi

Tra i bambini e la musica corre un rapporto simbiotico. La musica è – per il bambino – ritmo: ritmo a livello fisico e percettivo che fa scandire i gesti e crea un modo particolare di sentire il tempo. Gesto-gioco e tempo-fruito. Su questi fondamenti dobbiamo collocare, anche a scuola, ogni insegnamento musicale già a livello di scuola dell'infanzia. E va tenuto conto anche di quello che già ci ricordava Rodari: dal ritmo legato ai suoni e al corpo si passa al ritmo legato alla parola, si passa poi alla filastrocca e si entra nel mondo della poesia: della cultura e dell'espressione ad un tempo. Ed è un'entrata decisiva per il bambino, per ogni bambino, e legata, appunto, alla percezione del suono musicale: lì la cultura, diceva Rousseau, ha il proprio atto generativo.

Certo, poi a livello di scuola elementare possono/devono entrare in gioco altri aspetti: connessi al linguaggio musicale, alla sua espressività, alle sue tecniche. E ciò reclama sperimentazioni ed approfondimenti della cultura musicale via via più complessi, ma sempre finalizzati a far percepire al bambino e al ragazzo quella *cultura della gioia* che è intrinseca all'ascoltare musica e/o al fare musica, anche in modo elementare. Allora la scuola deve educare all'ascolto, da *Pierino ed il lupo* di Prokof'ev alla *Eine Kleine Nachtmusik* di Mozart, passando per il folk, per la stessa musica di consumo, vagliata proprio nella prospettiva del *ludus*. Deve anche – sempre la scuola – far conoscere «cosa» si può esprimere con la musica stessa: sentimenti, pensieri, dinamiche interpersonali, aspetti della natura, etc. e può sviluppare tali prospettive anche con brani musicali semplici. Poi deve far conoscere anche il linguaggio tecnico della musica: per accenni e in alcuni elementi. Tipo le voci dell'orchestra e quella propria dei vari strumenti, con le loro caratteristiche fisiche, di sonorità, di capacità espressiva e di ruolo nella stessa compagine orchestrale (partendo proprio dalle piccole orchestre).

Sono cose che la scuola fa da tempo. È opportuno però che su di esse ci sia una sperimentazione organica e monitorata. In modo che possa farsi *exemplum* e far sì che la musica, nel mondo scolastico e nella sua cultura, riprenda un suo ruolo formativo e culturale centrale. A cominciare dalla «prima scuola», passando poi dalle classi dell'obbligo in modo che in ciascun ragazzo (e futuro cittadino) resti questo *imprinting* della cultura come spazio di fruizione, come momento di gioco, ma alto e nobile, come esperienza di gioia.

E proprio la musica è per tutto questo un buon (anzi: ottimo) inizio.